
GIOVEDÌ 15 AGOSTO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 227

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live Testata giornalistica quotidiana: Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016

DOMANI IL NOSTRO SPECIALE





CALABRIA.LIVE ESCE REGOLARMENTE ANCHE DOMANI (NON CI SARANNO I QUOTIDIANI)

L'ALLARME DEL DOCENTE DI ECONOMIA POLITICA DELL'UNICAL, DAMIANO SILIPO

IL VERO PERICOLO DELL'AUTONOMIA È CHE TRASFORMI L'ITALIA IN UN'ALTRA ARGENTINA

di DAMIANO SILIPO









IPSE DIXIT — **ELISA SCUTELLÀ** Deputata M5S



Nel centrodestra vivono nel mondo delle favole, altrimenti non mi spiego come possono compiacersi non solo del loro totale immobilismo, ma soprattutto dei pessimi risultati raggiunti dal Ministro Salvini. I parlamentari di centrodestra, tra cui una parlamentare calabrese, dichiarano che il ministro Salvini ha lavorato bene e che, se non fosse stato per il ministro leghista, non ci sarebbe stata neanche l'alta velocità. Peccato che la realtà è sotto gli occhi dei cittadini italiani ed è del tutto diversa. Evidentemente i parlamentari del centrodestra non sanno che la Calabria si trova in Italia ed i trasporti sono amministrati proprio dal ministro Salvini. Una regione dove se esiste un treno nella immensa area della sibaritide è proprio grazie al M5S ed al nostro operato quando eravamo al Governo. Questo è l'unico treno che collega tutto l'alto jonio calabrese al resto d'Italia. Oggi invece, i parlamentari di maggioranza festeggiano, ma in Calabria non hanno istituito neanche un treno»





L'ALLARME DEL DOCENTE DI ECONOMIA POLITICA DELL'UNICAL, DAMIANO SILIPO

IL VERO PERICOLO DELL'AUTONOMIA È CHE TRASFORMI L'ITALIA IN UN'ALTRA ARGENTINA

di **DAMIANO SILIPO**

La legge sull'autonomia differenziata è stata definitivamente approvata, ma quasi certamente passerà al vaglio del referendum.

Capire quali sono le conseguenze, con analisi scevre da pregiudizi politici, diventa quindi fondamentale per indurre i cittadini del Nord come quelli del Sud a votare e a fare scelte consapevoli.

La legge prevede il trasferimento della gestione dallo Stato alle regioni di 23 materie, su richiesta di queste ultime. Si tratta di materie fondamentali per lo sviluppo e la garanzia dei diritti essenziali di cittadinanza, come scuola, sanità, energia, infrastrutture, trasporti, ecc. Una volta concordato il trasferimento delle competenze richieste, lo Stato deve trasferire alla regione le risorse finanziarie e il personale dipendente dal ministero competente. Da quel momento, la regione può legiferare nelle materie devolute in piena autonomia, stabilendo anche salari e stipendi dei suoi dipendenti.

È facile prevedere che le regioni ricche useranno l'autonomia per incrementare l'offerta di servizi ed attrarre personale laddove c'è più carenza, come nella sanità, offrendo stipendi doppi o tripli rispetto a quelli delle regioni povere, come già oggi avviene con le regioni a Statuto speciale, a cui questa legge si ispira.

I fautori della legge sostengono che, comunque, verranno garantiti i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) su tutto il territorio nazionale. Per capire se l'autonomia differenziata è compatibile con la realizzazione dei Lep, basta osservare che già oggi lo Stato, con una capacità fiscale ben superiore a quella che avrebbe dopo la realizzazione dell'autonomia, non è in grado di garantire i Lep nel solo settore della sanità (cioè i Lea), a causa dei vincoli di bilancio imposti dall'enorme debito pubblico dell'Italia. Comunque, la Banca d'Italia ha stimato che per realizzare i Lep su tutto il territorio nazionale occorrono 100 miliardi aggiuntivi all'anno. Se a questi si aggiungono altri 100 e più miliardi di debito derivanti dalla realizzazione del Pnrr, si può comprendere come l'autonomia differenziata creerà una miscela esplosiva fatta di maggiore spesa pubblica, a cui lo Stato italiano non sarà in grado di farvi fronte, perché intanto con l'autonomia differenziata ha trasferito gran parte della capacità fiscale alle regioni ricche. Altro che spingere le regioni del Sud a svegliarsi e non vivere di assistenzialismo!



Il vero pericolo dell'autonomia differenziata è quello di trasformare l'Italia in un paese come l'Argentina, e questo non può non preoccupare i cittadini del Nord come quelli del Sud. Consapevole di questo pericolo, la stessa maggioranza all'ultimo minuto ha introdotto un emendamento (articolo 8 della legge) che stabilisce che ogni anno verrà ridefinita la percentuale di tasse che rimane nella regione che ha ottenuto l'autonomia. Come dire: quello che ti abbiamo dato oggi te lo possiamo togliere domani, se lo Stato non sarà in grado di ripagare il debito pubblico. Con la differenza che comunque lo Stato non sarà più in grado di far fronte a crisi finanziarie repentine, come quella che nel 2011 ha costretto Berlusconi alle dimissioni. Un al-

►►►

segue dalla pagina precedente • SILIPO

tro esempio di porcata alla Calderoli!
Senza contare che ci sono delle ragioni economiche di efficienza ed equità che giustificano una gestione centralizzata di alcune materie. In teoria, con l'autonomia differenziata ogni regione potrebbe avere un sistema energetico, di trasporti o scolastico differente. Inoltre, solo una gestione centralizzata della sanità, che tenderebbe ad uniformare gli standard dei servizi sanitari pubblici offerti su tutto il territorio nazionale, consentirebbe di garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini. Infine, con l'autonoma differenziata ogni regione deve dotarsi di una propria politica ambientale per far fronte ad un problema globale come quello del cambiamento climatico.
In altri termini, le problematiche in settori come energia, ricerca e ambiente richiederebbero di essere affrontate a livello sovranazionale, mentre in Italia vengono devolute alle regioni.
Comunque, è immaginabile prevedere quali saranno le conseguenze per le imprese che vorranno operare in regioni diverse da quelle di origine, dovendo fare i conti con 20 diverse legislazioni e burocrazie regionali.
In definitiva, l'autonomia differenziata, nata per soddisfare l'egoismo delle regioni ricche, rischia di portare l'Italia al default, perché toglie allo Stato italiano il potere di far fronte a shock esogeni, sempre più frequenti sui mercati finanziari, e riduce le opportunità di crescita del paese, perché la desertificazione del Mezzogiorno a cui porterà l'autonomia differenziata non sarà solo a vantaggio delle regioni ricche, poiché gran parte delle giovani generazioni si trasferiranno all'estero, dove avranno occasioni di vita e di lavoro anche migliori di quelli offerti dal Nord del paese. ●

[Damiano Silipo è docente di Economia politica all'Università della Calabria]
[Courtesy LaCNews24]

OCCHIUTO CHIARISCA PER LA LENTEZZA NELL'USO DEI FINANZIAMENTI PER SANITÀ

di **RUBENS CURIA**

Se Milan Kundera fosse vissuto in Calabria forse non avrebbe scritto il suo capolavoro il cui titolo è "l'elogio della lentezza".
Infatti dalle allegate schede, elaborate insieme all'ingegnere Francesco Costantino, del Programma di ammodernamento tecnologico finanziato per oltre 86 milioni di euro nel lontano 24 luglio 2019 con delibera Cipe, avvertiamo questa enorme lentezza dell'uso di questi preziosi finanziamenti!
L'ultima rilevazione, come Comunità, Competente l'avevamo fatta il 26 aprile 2024! Purtroppo il Programma di acquisti cammina molto lentamente, infatti dopo 3 mesi di immobilismo sono stati pubblicati due dca che interessano l'Asp di Vibo del 30 luglio 2024 attinenti l'avvio delle procedure per due Tac da destinare ai Presidi Ospedalieri di Serra San Bruno e Tropea.



Nell'incontro che, come Comunità Competente, abbiamo avuto a fine maggio con il Presidente Occhiuto, Esposito,Fantozzi, Miserendino e Calabrò, denunciammo la lentezza chiedendo se le responsabilità erano delle Aziende Sanitarie? Del Dipartimento tutela della salute? Dei Ministeri affiancanti?
Avere impegnato o speso 33 milioni di euro per acquistare Tac, Rmn, Pet, Mammografi ecc. contro gli 86 milioni assegnati dal Governo nazionale dopo 5 anni non è tollerabile!
La stessa Agenas, in una dettagliata relazione di alcuni anni fa, scriveva in merito alla obsolescenza delle nostre apparecchiature Medicali.
È necessario un intervento chiarificatore del Commissario Occhiuto, perché i calabresi che finanziano annualmente con oltre 100 milioni di euro i debiti del Servizio Sanitario Regionale hanno il diritto di sapere. ●

[Rubens Curia è portavoce di Comunità Competente]

SIAMO SULLA STRADA GIUSTA PER VALORIZZARE LE RISORSE DELLA CALABRIA

di **FILIPPO MANCUSO**

In occasione del Ferragosto, desidero rivolgere un caloroso augurio a tutti i calabresi e a chi ha scelto di trascorrere le vacanze nella nostra splendida regione. La Calabria, con il suo ricco patrimonio naturale e culturale, ha molto da offrire e il turismo rappresenta un'opportunità preziosa per lo sviluppo del nostro territorio.

Il nostro impegno è quello di garantire a chi ci visita accoglienza, servizi di qualità e un'esperienza indimenticabile. Il turismo non è solo una fonte di ricchezza economica, ma anche un'occasione di crescita culturale e di internazionalizzazione delle nostre eccellenze.

Siamo sulla strada giusta per valorizzare al meglio le nostre risorse, ma è essenziale la collaborazione di tutti per vincere le sfide che ancora ci attendono. La Calabria è già riconosciuta come una delle migliori destinazioni turistiche e, con il contributo di ciascuno, possiamo rafforzare questa reputazione a livello internazionale.

Auguro a tutti un sereno Ferragosto, con la speranza che possiate godere delle meraviglie della nostra terra e contribuire a proteggerle e valorizzarle.

[Filippo Mancuso è presidente del Consiglio regionale]



LA REGIONE APPROVA IL PIANO PER L'INNOVAZIONE E LA RICERCA

La Giunta regionale, presieduta dal presidente Roberto Occhiuto, ha approvato il Piano d'azione per l'attuazione dell'Obiettivo specifico 1.1 del Programma Regionale 2021-2027, dedicato allo sviluppo e al rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione.



«Siamo molto soddisfatti di questo importante risultato. Il Piano si caratterizza per la sistematicità degli interventi e per una visione d'insieme che consente alla Regione di programmare in modo efficace e al sistema produttivo di avere un quadro chiaro, nel tempo, degli aiuti che saranno resi disponibili», ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Rosario Varì, che ha proposto il documento che «delinea una strategia articolata per sostenere l'innovazione del tessuto imprenditoriale calabrese, con interventi mirati al sostegno di progetti di ricerca e sviluppo, alla creazione di start-up innovative, al potenziamento delle infrastrutture di ricerca e al rafforzamento della collaborazione tra imprese e organismi di ricerca».

Il Piano prevede una dotazione finanziaria complessiva di oltre 214 milioni di euro per il periodo 2021-2027, con l'attivazione di diverse misure di sostegno, alcune già in corso di attuazione e altre che saranno rese operative nei prossimi mesi attraverso specifici bandi e procedure di selezione.

«L'innovazione – ha precisato l'assessore Varì – è una scelta obbligata per competere sui mercati globali. Con questo Piano puntiamo a sostenere in modo concreto il trasferimento tecnologico dal sistema accademico a quello produttivo, per far crescere la competitività delle nostre imprese. Solo attraverso un'azione sinergica tra tutti gli attori dell'ecosistema dell'innovazione potremo creare valore e sviluppo duraturo per il nostro territorio».

IL MUSEO DIOCESANO DI GERACE NEL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE



Il Museo Diocesano – Tesoro della Cattedrale di Gerace, guidato da Giacomo M. Oliva, è stato accreditato dalla Regione nel Sistema Museale Nazionale.

Una Commissione tecnico-scientifica composta dal Dirigente del Settore Cultura Regionale da due esperti destinati dal ministero della Cultura – Segretariato regionale per i beni culturali e del paesaggio della Calabria ha esaminato e verificato, scrupolosamente, la nutrita documentazione e l'autovalutazione compilata su piattaforme digitale AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) così come previsto dal Decreto del Ministero dei Beni Culturali n.542 del 20 giugno 2018 .

Il raggiungimento di tale obiettivo ha comportato un iter burocratico abbastanza complesso ma necessario per le garanzie richieste stabilite e suddivise in livelli che riguardano lo stato giuridico, l'aspetto finanziario, le misure di sicurezza adeguate alle norme europee e internazionali, la consistenza del patrimonio, l'attività di promozione, il personale, i rapporti con il territorio gli obiettivi di miglioramento di accessibilità e sostenibilità e in modo particolare la corretta e rigorosa gestione. Sono tutti i Livelli Uniformi di Qualità (LUQ) che il Museo Diocesano di Gerace ha raggiunto primo in graduatoria.

I cinque Musei diocesani della Calabria che hanno ottenuto l'accreditamento al Sistema Museale, oltre a Gerace, sono Reggio Calabria-Bova, Catanzaro-Squillace che si aggiungono a Rossano e Santa Severina del 2023.

Il Sistema museale nazionale è il progetto coordinato dal Ministero della Cultura - Direzione Generale Musei, oggi diretta da Massimo Osanna, che mira alla messa in rete dei quasi 5.000 musei e luoghi della cultura italiani - pubblici (statali e non) e privati - al fine di migliorare il sistema di fruizione, accessibilità e gestione sostenibile del patrimonio culturale. Il sistema, cui i musei possono aderire su base volontaria e mediante un processo di accreditamento, nasce con l'obiettivo di improntare la governance del patrimonio culturale alla sostenibilità, all'innovazione e alla partecipazione.

L'adesione al sistema si basa sul riconoscimento della qualità e sulla propensione al miglioramento continuo e progressivo, attraverso l'applicazione di livelli uniformi di qualità a tutti i musei e luoghi della cultura italiani, sia pubblici che privati, indipendentemente dalla proprietà, dimensione, regione di appartenenza.

Per mons Francesco Oliva, vescovo di Locri-Gerace, «è un bel traguardo che premia il lavoro silenzioso e costante di coloro che credono nello sviluppo culturale della nostra comunità proiettata verso il futuro conoscendo le proprie radici di arte e di fede».

«Certamente entrare nel Sistema Museale Nazionale – ha detto Giacomo Oliva, direttore del Museo Diocesano di Gerace – non è stato facile perché il percorso è stato complesso. La Commissione ha esaminato scrupolosamente la documentazione che prevede tutte le misure di sicurezza, di promozione, di gestione, e quant'altro».

«È un traguardo – ha concluso – ma è anche un inizio di nuovi impegni per rilanciare la nostra terra». ●

NO PONTE: CON I 14 MLD DEL PONTE SI POTEVA POTENZIARE LA FLOTTA NAVALE DELLO STRETTO

Il Comitato No Ponte ha evidenziato come «con solo una piccola parte dei 14 miliardi destinati al Ponte si sarebbe potuto ammodernare e potenziare la flotta navale dello Stretto e provvedere allo spostamento del porto a sud di Villa San Giovanni, decongestionando il traffico nel centro della città e tagliando i tempi di attraversamento e le code agli imbarchi».

«Ma questo non è possibile – ha aggiunto il Comitato – perché i soldi non li vogliono spendere per noi, per lo Stretto, per affrontare i bisogni reali. Basti pensare alle due moderne navi roll-on/roll-off, che avrebbero permesso di tagliare di più di un'ora i tempi di traghettamento dei treni, che dovevamo comprare con i fondi Pnrr e che abbiamo perso perché lo Stato italiano punta sul Ponte!».

«Ma tutto questo – ha aggiunto No Ponte Calabria – piano piano sta venendo fuori così come è sempre più chiaro che questo Ponte non lo sanno fare, e in fondo neanche lo vogliono fare: quello che interessa è solo aprire i cantieri e dare il via ad una speculazione ancora maggiore. E così abbiamo la Lega, il partito del Ponte e del Nord, che lancia una petizione per sostenere questa follia, come se non fossero al Governo, come se non avessero il Ministro di riferimento dell'opera, come se non avessero già imposto diversi decreti legge per poter andare avanti nonostante le criticità. E annunciano addirittura una manifestazione dei sì Ponte, magari foraggiata con i fondi della comunicazione pontista».

«Quello che è certo – viene evidenziato – è che il terreno costruito con bugie e falsa propaganda gli sta franando sotto i piedi, e cercano di correre ai ripari a colpi di decreti legge, come quello Infrastrutture e quello Sicurezza. Quello che è altrettanto certo è che sempre qui ci troveranno, giovani e vecchi, donne e uomini, a impedire che lo Stretto venga svenduto per interesse, a chiedere che i soldi per il Ponte vengano investiti per dare risposte ai nostri reali bisogni, e per chiedere la definitiva chiusura di quella macchina succhiasoldi che è la Stretto di Messina SpA».



I No Ponte, poi, hanno evidenziato come «ad ogni manifestazione, ad ogni iniziativa, ad ogni appuntamento che vede la partecipazione colorata e festosa delle tante e dei tanti che si oppongono alla folle idea del Ponte sullo Stretto, ecco la consueta ridda di note al veleno, più o meno firmate. Innanzitutto il solito balletto dei numeri, cui quest'anno si aggiunge anche quello dell'età anagrafica dei manifestanti, a cercare di scatenare una irrealistica guerra tra vecchi cavernicoli contro giovani futuristi: purtroppo per loro siamo nell'epoca dei reel e delle dirette social, e a queste lasciamo ogni considerazione al riguardo, ché non abbiamo tempo da perdere».

«Ma è un altro il cavallo di battaglia della propaganda pontista – conclude la nota – che va per la maggiore in questo periodo, quello delle code agli imbarchi. Sorvoliamo sulla situazione infernale che viene narrata, e per la quale basterebbe monitorare le attività della Protezione Civile per avere il reale polso della situazione. È chiaro però che durante questo periodo i tempi di attraversamento si allungano, come tra l'altro avviene in ogni collo di bottiglia presente in qualsiasi rete trasportistica». ●

PAOLA EGONU, VANNACCI E "LE MENTI COLORATE" DELL'AFRICA E SUD ITALIA

di **MIMMO NUNNARI**

Qualche anno fa in piena era Covid uscì un mio libro: *Elogio della Bassitalia* (Rubbettino editore), che per ovvie ragioni, principalmente per le restrizioni dovute alla pandemia, ha avuto una diffusione molto limitata. Insomma zero presentazioni. Eppure, quel libro, che ho amato tanto perché era prima di tutti un atto d'amore per il mio Sud e poi una lunga invettiva contro la Lega di Salvini, mi è venuto in mente in queste settimane assistendo alle polemiche sciocche pre e post Olimpiadi relative alle italiane di colore – come Paola Egonu la più forte pallavolista in attività al mondo – che hanno stravinto a Parigi, in Francia.



La talentuosa e bellissima Paola, che per l'ex generale Vannacci, europarlamentare della Lega di Salvini, «è brava ma i suoi tratti non sono italiani», ho pensato che a sua insaputa è probabilmente una meridionale; una della Bassitalia: un'aggravante, se Vannacci se ne accorge. È del Sud dell'Italia Paola, perché qui nella Bassitalia siamo tutti mescolati: e lei qui da noi e fra noi ci starebbe. Siamo generalmente scuri di carnagione, anche se non mancano le rosse e i rossi che sono di origine normanna o discendenti dei Traci. Qui, sono arrivati tutti nei secoli e nei millenni, e di conseguenza siamo un popolo plurale. Siamo persone che, nel corso dei millenni, come dice il poeta napoletano, Erri De Luca, «sono trovate a convivere lungo questo stesso mare [il Mediterraneo] mescolando le loro storie e il loro stesso sangue».

L'essere plurale è proprio una caratteristica del tipo meridionale, che ha mente colorata, nascita meticcia, è impastato con farine di grani antichi e si muove con diffidenza nella commedia umana. Come il personaggio pirandelliano Vitangelo Moscarda, detto Gengè, che la mattina, guardandosi allo specchio, si sente sdoppiato in un altro se stesso, come uno che è conosciuto solo dallo sguardo altrui: non più alle prese con un solo estraneo, bensì con centomila estranei che convivono in lui, secondo la realtà che gli altri gli danno. Per questo Paola Egonu è una di noi. Tranquillo Vannacci, l'olimpionica di colorato oltre alla pelle ha la mente, perché la mente di origine mediterranea e africana è colorata. Lo ha detto Piero Citati, in un bellissimo libro, appunto *La mente colorata*, con cui ci ha spiegato che Ulisse è "l'uomo dalla mente dai mille colori". L'eroe più conosciuto dell'epica occidentale, ha dunque la mente colorata, come Egonu e gli altri e le altre italiane dì colore le cui radici sono in Africa.

Anche chi scrive (mi scuso per la citazione) in quel libro, *Elogio della Bassitalia*, nel capitolo "Non si sceglie dove si nasce" dice: «Sono felicemente nato in una terra del Sud, sono calabrese, un poco siciliano, ho radici greche, antenati arabi, sento gli ebrei fratelli e ho – quando è possibile – abitudini spagnole, che consistono nello scegliere un ritmo lento della vita fondato sulla gioia del vivere; nell'amare borghi e città *callejera*, cioè "stradaiole", dove si sta per strada più che a casa».

Per il generale Vannacci saranno difetti tutte queste cose, e anche i miei tratti, forse a guardar bene, non sono italiani del tipo vannacciano. Per non parlare di com'è quel collega siciliano che, sdraiato sulla spiaggia di Soverato a prendere il sole, fu avvicinato da un venditore ambulante di carnagione scura che gli lasciò la mercanzia in custodia, per poter andare al bar a prendere una bibita, dicendogli: «Scusa fratello ma solo di un marocchino come te mi posso fidare».

Diciamolo, Vannacci non è solo, e sta bene dove sta, nella Lega di Salvini, dove soffrono di ossessioni, autonomie, chiusure di porti, malattie, scimmiottamenti lombrosiani che riconducono alle strampalate teorie di Marco Ezechia Lombroso, detto Cesare, antropologo e criminologo di origine veronese che, trafficando coi ferri chirurgici nel cranio di un povero disgraziato, morto in carcere a Torino – tal Giuseppe Villella, calabrese, di Motta Santa Lucia, arrestato per brigantaggio, ma in realtà ladro di galline e di formaggio, come si appurerà in seguito – ritenne di riconoscere, nella fossetta occipitale mediana di quell'uomo, il problema della natura del meridionale: delinquente nato. Gli credettero per molto tempo, ma le sue convinzioni sballate successivamente furono considerate nient'altro che idiozie dalla comunità scientifica nazionale e internazionale.

Con quell'errore, il veneto-piemontese Lombroso apriva però la porta al razzismo contro i meridionali [i neri di un tempo passato]; una porta che non si sarebbe più chiusa, come Vannacci dimostra, rimasta apertissima, soprattutto per chi ha la pelle nera, come la splendida Egonu. ●

A SOVERATO L'AZZURRO FOOD&BEER FESTIVAL

Da domani e fino al 19 agosto, sul Lungomare di Soverato fa tappa l'Azzurro food&beer Festival, con tantissimi stand gastronomici ed eventi accompagneranno visitatori e turisti durante quattro giorni di specialità e golosità italiane. Bombette pugliesi, cuoppo di pesce, arrosticini, salumi umbri, birre artigianali, prodotti tipici calabresi, sono alcune delle eccellenze culinarie del Bel Paese che sbarcheranno a Soverato.



Ma non solo cibo: alla manifestazione è in programma l'esibizione della giovane cantante, Aurora, in arte @aurytrip10
E ancora, "Skankaman Live Drum Set" un viaggio extrasensoriale tra ritmi e visioni, un'esperienza sonora e visiva che trascende la realtà quotidiana. Skankaman, carismatico frontman e fondatore della storica band reggae calabrese dei Marvanza, sarà 'presente all'"Azzurro food&beer festival" in un originale spettacolo solista che celebra il potere della musica e del ritmo. Mentre insieme a RaggaMafy, Skankaman proporrà al pubblico presente anche il nuovo show "Pyramid Sax" un'ora e mezza di puro divertimento, con i migliori successi Deep House, Dance e Afrobeat, arricchiti da coinvolgenti performance di sax e percussioni. Un evento imperdibile per gli amanti della musica e dell'energia rigorosamente dal vivo. ●

A CORIGLIANO ROSSANO S'INAUGURA L'EFFIGE SAN FRANCESCO DI PAOLA

È con l'inaugurazione dell'Effige San Francesco di Paola che si chiude oggi, a Corigliano Rossano, il trittico votivo in via Duomo, che celebra i santi patroni della città di Corigliano-Rossano, simboli di fusione, integrazione e fede, San Nilo e San Francesco di Paola, ultimo erede del monachesimo in Calabria iniziato da proprio da San Nilo abbracciano l'effige popolare della madonna Achiropita.

Tre icone monumentali di 2 metri che si stagliano su un fondo d'oro verso il cuore mariano della diocesi. L'opera, offerta gratuitamente, dall'artista Natalino Scino «è un regalo fatto con il cuore alla mia città, rendendo belle degli spazi con figure legate alla nostra identità».
Il trittico si snoda in tre nicchie su via Duomo, verso la cattedrale dell'Achiropita è stato promosso come azione di rigenerazione urbana dall'amministrazione comunale. L'ultima icona votiva, in ordine di tempo, ritrae san Francesco di Paola secondo l'antico canone della vera effige conservata a Montalto Uffugo e ripetuta in alcune opere del Museo del Codex e della chiesa dei minimi a Corigliano. L'opera completa sarà inaugurata durante la processione, in occasione dei festeggiamenti per Maria Santissima Achiropita, che si snoderà per le vie del centro storico di Rossano. ●



DOMANI AL MUSEO DEI BRONZI UN VIAGGIO TRA MITO E RAGIONE

Domani, al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, alle 21.30m si terrà l'evento L'Universo Magnogreco nella Calabria Ionica, una serata dedicata alla scoperta delle connessioni profonde tra l'astronomia e la cultura della Magna Grecia, in un racconto affascinante tra mito e logos.
L'evento è curato dal Planetario Pythagoras di Reggio Calabria. Durante la serata, i partecipanti saranno guidati in un racconto avvincente tra il Mito e il Logos, esplorando come l'uomo sia divenuto il protagonista di una cultura razionale e critica tipicamente occidentale.
L'evento sarà aperto dai saluti istituzionali del Direttore del Museo Archeologico Nazionale, dottor Fabrizio Sudano, seguiti dalla presentazione dell'iniziativa a cura della prof.ssa Angela Misiano, responsabile scientifico del Planetario Pythagoras. Il dibattito sarà coordinato dal dottor Fortunato Zappia e vedrà la partecipazione del prof. Ulderico Nisticò e dei dottori Gabriele Quattrone e Francesco Pisani.
La serata sarà ulteriormente arricchita dall'osservazione della Luna in fase gibbosa crescente, del pianeta Saturno e delle stelle del cielo estivo, grazie agli strumenti messi a disposizione dallo staff del Planetario Pythagoras.



Sarà l'occasione per una serata indimenticabile, un viaggio straordinario tra mito, stelle e filosofia.
La Magna Grecia è storicamente simbolo di contaminazione di idee, cultura, linguaggio e tradizioni. L'astronomia, che affonda le sue radici nella nostra regione, testimonia questo iter culturale iniziato millenni fa, assumendo significati particolari per la nostra terra. I concetti di ordine e di legge naturale, presupposti ineludibili della conoscenza razionale, hanno avuto nel cielo notturno l'origine della riflessione filosofica sull'Uomo e sul Mondo.
Le stelle, con i loro nomi ispirati alla mitologia – divinità, eroi, ninfe, satiri, animali fantastici, mostri – costituivano per i nostri antenati della Magna Grecia un universo affascinante e complesso. Ma al di là delle stelle, cosa c'è? L'uomo si confronta con la follia che si oppone alla ragione, immergendosi in un dualismo tra ragione e non-ragione che ha segnato profondamente il nostro rapporto con l'umanità e la guerra. ●

AD ARDORE SI PRESENTA IL LIBRO "L'ARCOLAIO DELLE FIABE"

Ad Ardore domani, al Castello Feudale, alle 21.30, sarà presentato il saggio L'arcolaio delle fiabe. Il femminile e la trasfigurazione nei racconti popolari di Paolo Battistel ed edito da Oligo Editore.
L'evento è stato organizzato dal Sistema Bibliotecario Territoriale Jonico – Bovalino (RC), in collaborazione con il comune di Ardore, la Pro Loco Ardore e il Centro Studi "Francesco Misiano ".
Ad aprire la serata, i saluti istituzionali del sindaco del comune di Ardore, Giuseppe Campisi, seguiranno i saluti del presidente della Pro Loco Ardore, Stefano Priolo, per concludere con il vicepresidente del Centro Studi "Francesco Misiano", Giuseppe Grenci. Dialogano con l'autore, l'assessore alla cultura del comune di Ardore, Rosita Muscatello e il direttore del Sistema Bibliotecario Territoriale Jonico – Bovalino (RC), Antonio Bova. ●



A GIRIFALCO SUCCESSO PER IL BORGIA FILM FESTIVAL ITINERANTE

Si è conclusa, con successo, a Girifalco, l'ottava edizione del Borgia Film Festival, il Festival Internazionale del cortometraggio realizzata dall'Associazione culturale Cinemando con il patrocinio del Comune di Girifalco.

La kermesse, svoltasi nel piazziale della Chiesetta dell'Annunziata, è stata condotta da Rosalba Fusto assieme ad Antonio Sinopoli e ha visto in gara 13 opere selezionate su un totale di 56 pervenute da ogni parte del mondo.

Delicate ed attuali le tematiche delle opere in gara: la guerra, il femminicidio, il Covid 19, l'inclusione e l'immigrazione, ecc. La serata è stata inaugurata dalla splendida voce di Mariagrazia Peruzzi, e a seguire i saluti ed i ringraziamenti a nome dell'intera amministrazione comunale da parte della vicesindaca Alessia Burdino.

Ospite assoluto della prima serata, l'attore Enzo Salvi, che ha incantato e fatto ridere il pubblico con la sua performance i suoi sketch comici.

La seconda serata, aperta dall'artista Francesco Rosanò, in arte Libra, ha visto protagoniste le attrici Raffaella Fico e Raffaella di Caprio che si sono raccontate al pubblico; presente inoltre l'artista siciliano Orazio Rani, voce di spicco in Sud America. Durante la serata l'assessore alla cultura Elisa Sestito ha salutato e ringraziato l'organizzazione e tutti i presenti, sottolineando l'importanza e l'impatto culturale che il festival ha avuto, soprattutto con la trattazione di alcune tematiche durante la visione dei cortometraggi in gara.

La terza serata, invece, ha visto in anteprima la proiezione del corto fuori concorso "Ninnaò", girato qualche anno fa proprio a Girifalco e rappresentato dal regista Ernesto Censori. Ospiti d'onore della serata, l'attore Gianluca Di Gennaro e il cantante Costanzo Del Pinto che, con le sue note, ha trascinato il pubblico in uno spettacolo immersivo. La serata ha avuto inizio con l'esibizione del duo Karen Posella ed Anthony Junior Russomanno.



Presenti anche l'attore calabrese Giuseppe Zavaglia, il regista Pasquale Giordano e Pino Scordamaglia, che hanno raccontato "il sogno di Piero", un corto realizzato nel comune di Mesoraca tratto da una storia vera.

Durante la serata, il sindaco di Girifalco, Pietrantonio Cristofaro, ha espresso gratitudine nei confronti della direttrice artistica per aver scelto Girifalco quale luogo per realizzare il festival, sottolineando il prestigio culturale e lo spessore degli ospiti presenti ed il pubblico pervenuto.

La serata finale ha visto inoltre la premiazione dei cortometraggi vincitori. La giuria, presieduta dall'attore calabrese Rino Rodio e composta dal prof. Pino Vitaliano, lo scrittore Domenico Dara, il prof. Maurizio Tinello, Teresa Citraro, Gennaro Bertucci, critico di cinema, Lorenza Pennestrì, master in sceneggiatura, ha decretato il Premio miglior Cortometraggio ex equo con "I bambini del pane bianco" e "Il segreto".

L'opera "un bacio di troppo" fa il bis con i premi di "miglior attore protagonista" e "miglior attore non protagonista". Premio della critica invece al corto "Aishab" e premio per la miglior regia all'opera "Yuri". Il "premio sezione speciale" infine è andato all'opera "My dream". A Consegnare i premi oltre alla giuria, la direttrice artistica Rosalba Fusto e l'assessore alla cultura Elisa Sestito.

Durante le serate, presenti inoltre anche molti attori e registi dei cortometraggi in gara tra cui anche l'attore calabrese Gianni Pellegrino che si è esibito in uno sketch divertente molto apprezzato dal pubblico.

A conclusione la direttrice artistica ha tenuto a ringraziare ancora una volta l'intera amministrazione comunale, che fin dal primo momento ha accolto e sostenuto il progetto del festival, ed in particolare il sindaco Pietrantonio Cristofaro, il vicesindaco Alessia Burdino, l'assessore alla cultura Elisa Sestito ed il consigliere Vincenzo Olivadese, il Cinema Fusto di Borgia per le proiezioni, Tele Pepè per la diretta, i ragazzi della security e tutto lo staff che si è adoperato per la buona riuscita del Festival.

NICOLA GRATTERI RICORDA IL MAGISTRATO AGOSTINO CORDOVA

di **PINO NANO**

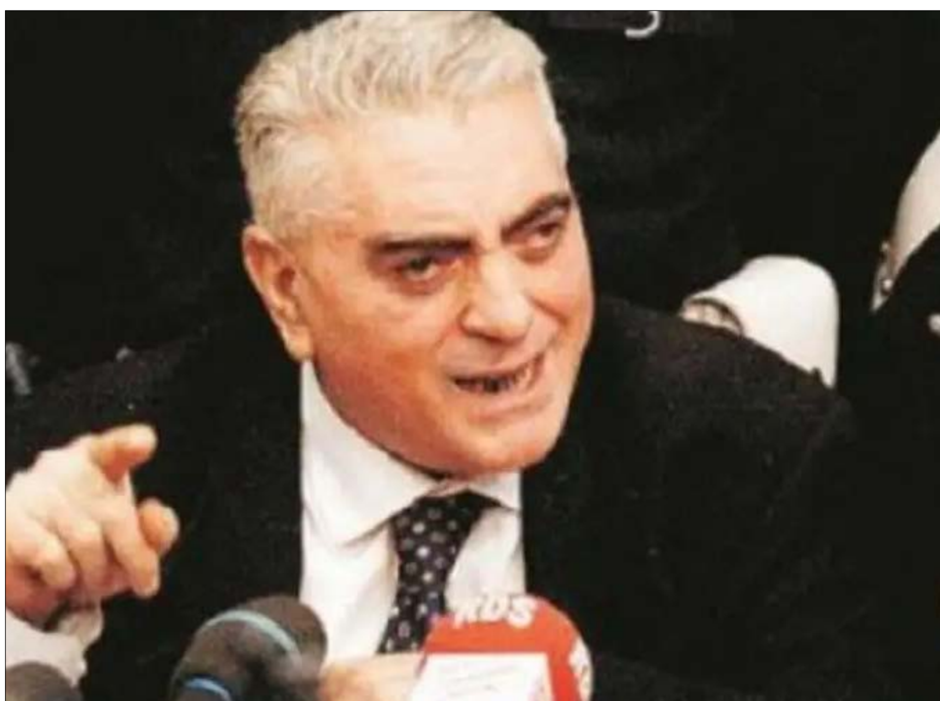
In vecchiaia era tornato nella sua città natale per vivere il suo viale del tramonto ed è a Reggio Calabria, città che adorava, che venerdì scorso se ne è andato via per sempre. Aveva 88 anni Agostino Cordova, magistrato che per le sue inchieste era diventato negli anni '80 il magistrato più famoso d'Italia.

Era entrato in magistratura nel 1963, il suo primo incarico pretore a Reggio Calabria, prima al penale e poi al civile, fino al 1970 per poi passare al Tribunale, dove è stato componente il collegio per cinque anni. Quindi il passaggio all'Ufficio istruzione, dove è rimasto fino al 1980. In quel periodo, ha istruito importanti processi contro le cosche della 'ndrangheta, uno in particolare, quello contro il gruppo cosiddetto "dei 60" capeggiato da Paolo De Stefano, ucciso in un agguato a Reggio Calabria nell' ottobre del 1985. Un processo che si concluse con la condanna di buona parte degli imputati. Dal 1980 al 1987 Cordova viene chiamato a presiedere la sezione penale del Tribunale di Reggio Calabria, e nel dicembre del 1987 il Csm lo nomina Capo della Procura della Repubblica di Palmi. Corsi e ricorsi della storia, oggi al suo posto c'è Nicola Gratteri, calabrese come lui e quanto lui.

Nicola Gratteri, attuale Procuratore di Napoli lo ricorda oggi così: «Ho conosciuto Agostino Cordova quando io ero ancora un giovane Pubblico Ministero a Locri, e posso dire che era una delle persone più oneste in assoluto che abbia mai conosciuto in vita mia. Uomo profondamente onesto, rigoroso, e che con grande senso dello Stato amministrava la giustizia».

«Ho avuto l'onore – ha aggiunto – di fare delle indagini collegate tra la Procura che lui dirigeva, a Palmi, e la procura di Locri dove io lavoravo, e questo mi è servito a capire la grande serietà e lo scrupolo immenso con cui lui lavorava e amministrava giustizia. Cordova aveva grande capacità investigativa e soprattutto grande intuizione investigativa. Temo però che lui qualche volta abbia peccato di ingenuità fidandosi di persone che non meritavano la sua fiducia. Ricordo che all'epoca Cordova era uno dei pochissimi magistrati che in Italia avevano la sua autorevolezza. Lui era uno di quei magistrati che veniva ascoltato dalla politica, ma era soprattutto un magistrato temutissimo dal potere e dai gruppi di potere dominanti».

«Ricordo a me stesso che era un magistrato osannato, ossequiato, corteggiato da tutti seppur con timore e reverenza – ha proseguito –. E quando poi lo hanno nominato Capo della Procura di Napoli, pensando forse che lui fosse alla fine una persona accomodante e controllabile, è stato immediatamente attaccato da soggetti appartenenti a centri di potere che non lo volevano al suo posto. E non posso non ricordare che alcuni che a Palmi erano stati vicino a lui, e a Napoli come a Palmi avevano lavorato e collaborato con lui, appena hanno



sentito puzza di pericolo gli hanno voltato le spalle e lo hanno lasciato completamente solo».

«Questa è la grande amarezza – ha concluso – che mi scorre per il corpo nel ricordare un magistrato importante come lui. Ecco che ti accorgi allora che quando ti succede de qualcosa, quelli che apparentemente tu ritenevi fossero tuoi amici spariscono invece per sempre e a gambe levate. Ma forse questa è la vita...».

Quella di Napoli fu per Agostino Cordova una stagione difficile, complessa, piena anche di pole-

►►►

segue dalla pagina precedente • NANO

miche e di insidie professionali di vario genere, era lui stesso che lo raccontava dopo aver lasciato la Procura partenopea per sempre. In quel periodo fece scalpore una sua inchiesta su presunti intrecci tra mafia, politica e massoneria che portò al sequestro di tutti gli elenchi dei massoni del Goi, mesi e anni in cui i grandi giornali italiani non facevano che dedicare al suo lavoro prime pagine e titoli di testa. Ma fece immenso scalpore anche la sua inchiesta calabrese su presunte irregolarità negli appalti per la realizzazione della centrale termoelettrica dell'Enel a Gioia Tauro portò, che nel luglio del 1990, al sequestro del cantiere.
Alla scadenza del suo mandato a Palmi come Capo della Procura concorse per la Direzione Nazionale Antimafia ma senza successo e successivamente, nel luglio del 1993, viene nominato Procuratore Capo a Napoli. Ma qui per lui incominciano i problemi veri.
«Cordova – ricordava allora una nota dell'Ansa – ripetutamente denuncia la carenza di uomini e mezzi, e sostiene che il tentativo di ripristinare la legalità trova sempre più ostacoli. E sempre più spesso cita sarcasticamente uno dei suoi libri preferiti, il Candido di Voltaire (''Tutto procede nel migliore dei modi nel migliore dei mondi possibili...'')».
Indimenticabile la difesa che fece di lui l'attuale ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che davanti al Csm difendeva le sue tesi e la sua persona: «Sul caso Cordova il Csm sta smentendo sé stesso, visto che in ''decine'' di documenti lo ha definito in passato ''il procuratore più bravo»'.
Su Cordova in quel periodo pendeva una richiesta di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale, e Nordio va giù di petto: «Cordova ha alle spalle 40 anni di carriera più che onorata», e Nordio riporta i mille pareri lusinghieri per il procuratore di Napoli espressi dal consiglio giudiziario di Napoli, ma soprattutto dal Csm. Una valutazione positiva condivisa anche dagli ispettori del ministro della Giustizia, la cui ultima relazione «ha dato atto dell'autorevolezza del procuratore di Napoli». «
Che cosa è successo allora? – chiede polemicamente Nordio al Csm del tempo –. Perché oggi Cordova venga ritenuto incompatibile non solo con Napoli, ma anche con le sue funzioni?»
Personaggio scomodo, uomo di intelligenza rara, una casa piena di libri e non solo di diritto, ma dai modi a volte anche scontrosi, inavvicinabile, scortato a vista per anni, temuto e ammirato, la sua storia non ha mai conosciuto il colore grigio, o bianco o nero, mai una mediazione, mai un tentennamento, mai una confessione aperta della solitudine immensa che, come magistrato della Repubblica, ha vissuto per anni. A volte l'ho aspettato per ore e ore, all'uscita della Procura di Palmi, per avere da lui una sola "primizia" o semplice "indiscrezione", ma al massimo riportavo in redazione questo suo sorriso stentato e quasi beffardo che faceva di lui un vero "mastino" del Palazzo di Giustizia. ●

A LOCRI SI PRESENTA IL LIBRO "MIO FIGLIO STA FACENDO UN VIAGGIO MERAVIGLIOSO"

Domani, a Locri, alle 19.30, nei giardini di Borgo Carbone, in contrata Carbone, sarà presentato il libro Edoardo Divino: mio figlio sta facendo un viaggio meraviglioso, a cura di Fabio Divino e Giulia Barillaro, con la prefazione di Mirella Restuccia, edito da Gangemi.
Alla presentazione, dopo i saluti di Andrea Candida, interverranno Francesco Maria Spanò, Francesca Mesiti e gli autori. Presenta Maria Teresa D'Agostino. Tutti i proventi del libro verranno donati alla Fondazione "Butterfly Onlus".
Una storia vera, d'amore... diventata speciale, tutta raccontata dentro pagine dense di emozione. «Edoardo Divino nasce a Roma il 10 febbraio 2004. Inizia il suo viaggio meraviglioso il 22 gennaio 2022. Da allora sono stati numerosi i contatti e le manifestazioni che ci sono arrivati da un'altra dimensione e che avevano di fondo un sentimento di Amore incondizionato, difficile da descrivere. La coscienza con le memorie del passato, il carattere, le emozioni provate, sopravvivono alla morte che altro non è che un ritorno alla vera vita. In questo libro racconteremo lo straordinario e saggio filo logico con cui Edoardo ci ha risvegliati, reindirizzandoci verso la buona Luce» scrivono Fabio e Giulia. ●



Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n.4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n.33726 - Direttore responsabile Santo Strati - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - whatsapp: +39-339.4954175